

di fare del bene, sarà intelligente, discreta, economica, mediocrementemente sensibile, poco socievole.

Chi ha i natali sotto l'*Ariete*, il caprone che secondo la favola, portò il vello d'oro (20 marzo-19 aprile) è irascibile, vivace, eloquente, studioso, violento, incostante. Amerà la caccia e la pesca, correrà pericolo coi cavalli. La donna sarà graziosa, vivace, curiosa, ma collerica, maldicente in vecchiaia e giudicherà severamente le donne.

Il *Toro* che ricorda la favola del ratto d'Europa (20 aprile-20 maggio) vede nascere uomini audaci, suscettibili d'essere felici, sani, longevi, e donne energiche, coraggiose, ma colleriche, tuttavia sottomesse al marito.

Sotto la costellazione dei *Gemelli* che sono Castore e Polluce (21 maggio-20 giugno), vengono al mondo uomini di buon cuore e di bell'aspetto, prudenti e generosi, astuti, gai, con disposizione per l'arte, ma vanitosi. La donna sarà bella e amorevole, di cuore semplice e sincero; avranno fascino per lei il disegno e la musica.

Nel *Cancro*, che è il granchio il quale punse Ercole, quando uccise l'Idra di Lerna (21 giugno-22 luglio) gli uomini veggono la luce sensuali, litigiosi, ghiotti, gaudenti, spiritosi, modesti. Le donne saranno belle assai, attive, soggette a collere di breve durata, servizievoli, timide, un po' malfide.

Nella costellazione del *Leone*, il leone della selva Nemea, soffocato da Ercole (23 luglio-24 agosto) nascono uomini che saranno coraggiosi, arditi, magnanimi, fieri, eloquenti, e orgogliosi, felici per i figliuoli. La donna sarà invece arditata, sarcastica, chiacchierona.

Il segno della *Vergine* che è Astrea, la dea della Giustizia (dal 23 agosto al 23 settembre) favorisce negli uomini la solidità fisica, la sincerità, la generosità, lo spirito, il desiderio della gloria, ma toglie la forza di mantenere i segreti. Anche alla donna conferirà qualità buone. Sarà

casta, onesta, timida, preveggente e di spirito fine, proclive a fare e a dire il bene.

Sotto il segno delle *Bilance*, segno che deriva dalle Bilance di Temi (23 settembre-22 ottobre) veggono la luce uomini attaccabrighe, amanti dei piaceri, fortunati in commercio, belli, di facile eloquio. Le donne di questa costellazione saranno amabili, gaie, graziose, molto felici, avranno buone maniere, saranno persuasive, ma suscettibili.

Il 23 ottobre il sole entra nello *Scorpione* (sino al 21 novembre). Lo scorpione è la costellazione in cui fu tramutato Orione, cacciatore, dalla Dea Diana: e sotto questa gli uomini nascono arditi, lusingatori, incostanti, malinconici. Anche la donna nasce accorta, ciarliera, maldicente.

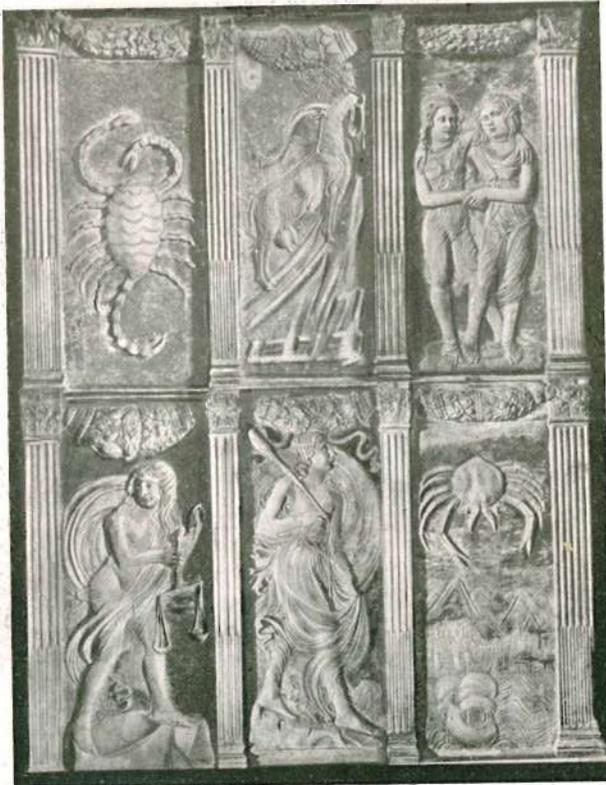
Il *Sagittario* (22 novembre-21 dicembre) è il centauro che educò Achille e regala uomini robusti, intelligenti, pronti, giusti, segreti, amanti dei viaggi, fedeli, laboriosi, socievoli, e donne irrequiete, ma labo-

riose, pietose, di cuore e saranno buone madri. Finalmente sotto il *Capricorno* che è la capra Amaltea che allattò Giove (22 dicembre-20 gennaio) si ha la nascita di uomini irascibili, leggeri, suscettibili, sospettosi, e donne vivaci, leggere, timide in giovinezza, gelose, imprudenti... non troppo belle.

E le lettrici nate sotto questa costellazione mi perdonino le citazioni, che ho tolte pari pari da volumi di astrologia, abbreviandole. E se sono belle, come penso, perduto da quei Caldei, Egiziani, Greci e nostri connazionali, che si ostinarono nel predire il futuro, studiando l'aspetto, la posizione, e le influenze degli astri.

Si può loro perdonare tanta ostinata cecità, soltanto pensando che la cervelotica astrologia generò la moderna astronomia.

GIUSEPPE SIGNORINI.

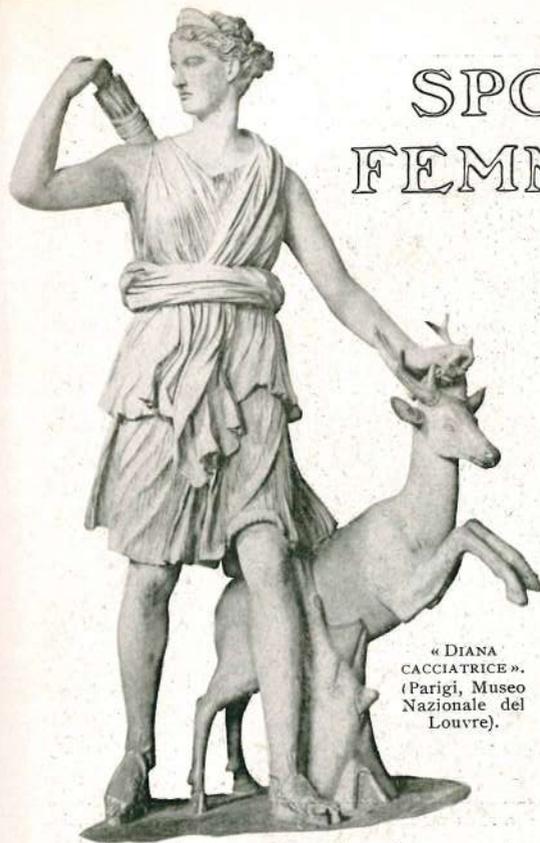


RIMINI: TEMPIO MALATESTIANO. SEI SEGNI DELLO ZODIACO DECORANTI UN PILASTRO. (XV sec.)

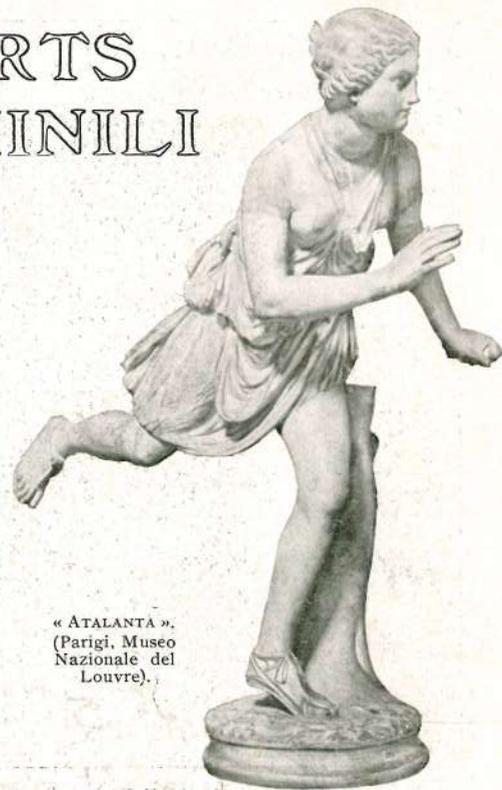


RIMINI: IL TEMPIO MALATESTIANO. (Fot. Alinari).

SPORTS FEMMINILI



« DIANA CACCIATRICE ». (Parigi, Museo Nazionale del Louvre).



« ATALANTA ». (Parigi, Museo Nazionale del Louvre).

Maurizio di Sassonia, il vincitore di Fontenoy, bel cavaliere, ardito guerriero e folgorante spadaccino, aveva ereditato dal padre suo, Augusto II, un vigore atletico. Rompeva, con la sola forza delle dita, i ferri da cavallo. A ragione si vantava di non aver mai trovato chi sapesse, nonché vincerlo, resistergli. Ma venne il giorno che qualcuno trovò; e — cosa inaudita e straordinaria! — una donna, un'attrice: M.lle Gauthier della *Comédie Française*. (Da non confondersi, sebbene si tratti d'un'attrice, con Adriana Lecouvreur, che nella vita del giovine eroe rappresentò una parte così importante!) Quest'essere, all'apparenza delicato e gentile, era dotato d'una forza eccezionale. M.lle Gauthier non ebbe timore di misurarsi con Maurizio di Sassonia, il quale riuscì, sì, a farle piegare il pugno, ma a gran fatica; e dovette riconoscere che nessuno, di quanti fino allora si erano incontrati con lui, aveva saputo resistergli si lungo tempo...

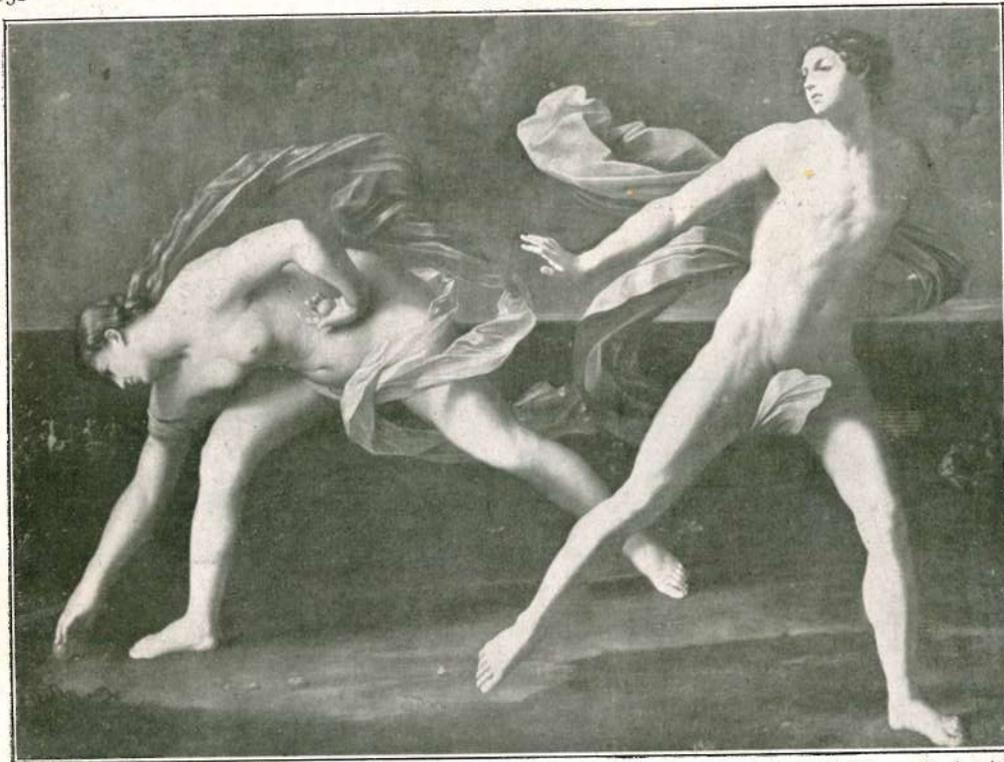
Si può mettere in dubbio l'autenticità dell'aneddoto e, a spiegazione del singolare successo fisico della giovine e bella attrice, si può sempre invocare il precedente biblico dell'astuzia di Dalila; ma, esatto o no, l'aneddoto serve, se non altro, a ricordare come anche in gentili forme possa trovarsi quella forza che sembra privilegio esclusivo dei muscolosi

corpi degli atleti. Questa verità comincia a farsi strada, dai paesi anglosassoni, nei paesi latini: abbiamo pur noi le *sportswomen*. Agli spettacoli di *boxe* accorrono ormai in Italia le belle dame ingioiellate, come in America le ereditiere dei grandi miliardari, in Inghilterra le asciutte *misses* ed in Francia le attrici in voga. A parte la curiosità, la moda, lo *snob*, v'è una ragione di carattere squisitamente psicologico nel singolare intervento: gli spettacoli di forza e di violenza hanno sempre esercitato un sottile fascino sulla sensibilità femminile, specialmente se raffinata; la donna non ne rifugge

anche se la fan soffrire e forse li ricerca appunto perchè la fan soffrire. Ma la partecipazione muliebre all'arte pugilistica — come, del resto, ad altri *sports* — non si esaurisce in semplici e modeste funzioni di spettatrici. Insieme alle amatrici, vi sono le cultrici di pugilato. Fuffly Ruffles, la ragazza americana, *american girl*, la fanciulla-tipo del sec. XX, ha la passione della *boxe* e, come si dice in gergo di *ring*, incrocia volentieri i guanti con le sue compagne. In questo però non è originale. Già nel 1777 il capitano Cook ebbe ad assistere ad una partita di pugilato fra donne della Polinesia. Ed un annuncio rilevato da un giornale inglese del 1722 e riprodotto nel *Boxiana* — il libro d'oro del mestiere, la Bib-



UNA CORSA DI PASTORELLE NEL WURTEMBERG.



GUIDO RENI: «ATALANTA ED IPPOMENE CHE SI DISPUTANO IL PREZZO DELLA CORSA». (Napoli, Museo Nazionale).

bia dei virtuosi del pugno — era di questo tenore: « Elisabetta Wilkinson di Clerkenwell, offesa da Anna Hyfield, vuol soddisfazione e invita la sua avversaria ad una partita di *boxe* ». Al quale cartello di sfida fu risposto così: « Anna Hyfield di Newgate, conosciuto il desiderio della Wilkinson, è felice di secondarlo ed accetta la sfida. Ma che sia una sfida sul serio e non per burla! Nessun compromesso! Elisabetta Wilkinson, in guardia! » Peccato che le cronache non ci abbiano tramandata una dettagliata descrizione dell'interessante *match*...

Filippo il Macedone colse un giorno uno dei suoi ufficiali che faceva un bagno caldo. Lo revocò immediatamente e, per farlo arrossire della sua mollezza, gli citò l'esempio delle donne del suo paese che si bagnavano sempre in acqua fredda.

Le antiche romane gareggiarono con gli uomini in forza ed in coraggio. Il nuoto, come per le macedoni, faceva parte della loro educazione e fu appunto in virtù di quest'arte che Clelia, fuggendo dal campo di Porsenna, poté rientrare incolume in Roma, traversando a nuoto il Tevere, e Agrippina poté scappare dalla nave su cui Nerone l'aveva fatta imbarcare per ignota, o troppo nota, destinazione.

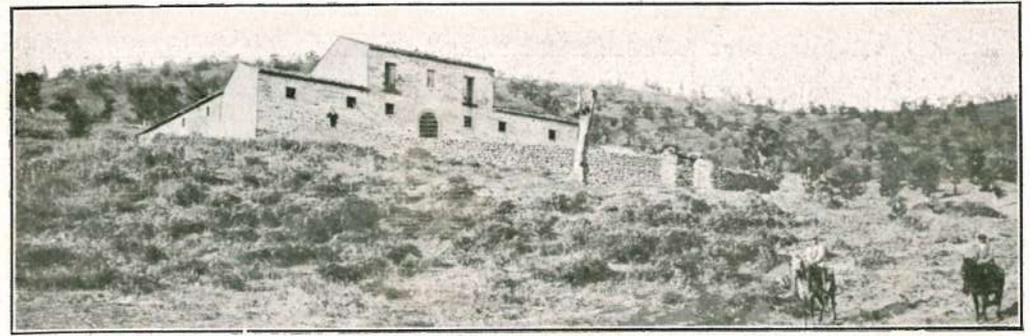


CORSA DI PATTINATRICI IN FRISIA.

Uno sport in cui la donna può rivaleggiare con l'uomo per le proprie doti di leggerezza (*absit injuria verbo!*) è il podismo, in cui Atalanta, agile vincitrice dello spazio, fu regina. Altri, del pari adatti, sono il pattinaggio, la caccia. In Inghilterra — ricorda il Depping — nel sec. XVI e XVII le donne si distinsero nel tiro dell'arco. La Principessa Margherita, figlia di Enrico VII, e la Regina Elisabetta, come ebbero precedenti illustri in Diana la cacciatrice e nelle Amazzoni, così ebbero degna epigone la Regina Vittoria che, in giovinezza ed al principio del Regno, osservò la bella tradizione con scrupolo e amore.

Lo sport adunque, sanamente inteso come esercizio fisico e palestra morale, è benefico alla donna e non soltanto nelle sue manifestazioni più aristocratiche come il *tennis*, lo *skating*, il *golf*, l'equitazione, l'automobilismo. Basta che — pur non escludendo lo stimolo della gara e lo spirito di emulazione — non si perda lo squisito senso della misura a tutto danno di quell'armonia delle forme che costituisce il maggior pregio della figura femminile. Non bisogna dimenticare che alle varie competizioni sportive fra donne si è convenuto di dare il nome di Olimpiadi della Grazia...

G. B.



CASA RURALE NELL'EX FEUDO CUTÒ (PER SOLO USO DEL PROPRIETARIO).

ABITAZIONI RURALI IN SICILIA GLI ULTIMI TROGLODITI

A proposito delle due inchieste parlamentari, e delle molte extra-parlamentari sulle condizioni della Sicilia, io scrivevo dodici anni fa in un articolo pubblicato nel *Giornale di Sicilia* (8-9 agosto 1911): « due sono i più imperiosi bisogni, quelli cioè che riguardano la viabilità e le abitazioni rurali. Infatti per avviarsi in qualunque modo alla soluzione del problema meridionale e far rifiorire le nostre campagne, prima di pensare alla sistemazione dei principali bacini montani e al rimboscimento delle pendici, è necessario rivolgere ogni attività a costruire strade agrarie e a edificare case coloniche. Senza di ciò non si possono avere mai quei facili mezzi di comunicazione, nè potranno sorgere mai quei centri di popolazione rurale che sono tanto ne-

sono generalmente cattive quelle destinate agli operai fissi, pessime quelle per i giornalieri ». Ma non basta dirle cattive, pessime, conviene chiamarle orribili. Esse non ad abitazioni umane, ma a canili piuttosto rassomigliano. Anche nei riguardi del proprietario la relazione dell'inchiesta non esprime tutto. Il proprietario di un feudo generalmente non si dà alcun pensiero di costruire abitazioni per i lavoratori della terra; sono questi invece che pensano ad allestirle, impiegando la loro stessa mano d'opera, con quei mezzi di cui dispongono. Quindi vediamo sorgere qua e là delle capanne conformi, con copertura di ginestra o piallacci, somiglianti nell'aspetto a quelle della campagna romana, ma molto più basse ed anguste. Queste, ora si trovano isolate e sperdute nella



TIPICI DI CONTADINI NELL'INTERNO D'UNA CAPANNA.

questo grave inconveniente, pure è ben lontana dal darci un quadro esatto, preciso, dello stato delle abitazioni rurali. Riferendosi per esempio alle abitazioni dell'interno, dove il latifondo ha la sua estensione maggiore, dice: « Negli ex-feudi le abitazioni dei contadini appartengono al proprietario del fondo e

misteriosa solitudine dei boschi, ora si raggruppano in villaggi che hanno l'aspetto di un villaggio abissino. Quivi abitano per buona parte dell'anno i coltivatori della terra, improvvisamente detti *inquilini* insieme alle loro numerose famiglie.

Ma v'è di peggio.

Vi sono delle abitazioni che ci trasportano addirittura nell'età primeva, nell'età dei trogloditi. Già il Fazello notava a proposito dell'antica città di Erbeso, il cui sito egli pone nelle vicinanze di Sortino, come nel suo circuito non vedesse altro che oliveti e una gran quantità di caverne incavate nella rupe, le quali, diceva lui, eran *meravigliose a vedersi*; ma queste non sapeva bene se fossero state abitate anticamente dai Lestrigoni o da quella co-